GlobalResearch
Center for Research on Globalization

Nato e nukes non sono temi elettorali

L’arte della guerra

By Manlio Dinucci
Global Research, February 06, 2018
ilmanifesto.it

Il Governo, che nel periodo elettorale resta in carica per il «disbrigo degli affari correnti», sta per assumere altri vincolanti impegni nella Nato per conto dell’Italia. Saranno ufficializzati nel Consiglio Nord Atlantico, che si svolge il 14-15 febbraio a Bruxelles a livello di ministri della difesa (per l’Italia Roberta Pinotti).

L’agenda non è stata ancora comunicata. È però già scritta nella «National Defense Strategy 2018», che il segretario Usa alla Difesa Jim Mattis ha rilasciato il 19 gennaio. A differenza dei precedenti, il rapporto del Pentagono è quest’anno top secret. Ne è stato pubblicato solo un riassunto, sufficienre comunque a farci capire che cosa si prepara in Europa.

Accusando la Russia di «violare i confini di nazioni limitrofe ed esercitare potere di veto sulle decisioni dei suoi vicini», il rapporto dichiara: «Il modo più sicuro di prevenire la guerra è essere preparati a vincerne una».

Chiede quindi agli alleati europei di «mantenere l’impegno ad aumentare la spesa per potenziare la Nato». L’Italia si è già impegnata nella Nato a portare la propria spesa militare dagli attuali circa 70 milioni di euro al giorno a circa 100 milioni di euro al giorno.

Praticamente nessuno, però, ne parla nel dibattito elettorale. Come non si parla del contingente italiano schierato in Lettonia a ridosso del territorio russo, né dei caccia italiani Eurofighter Typhoon schierati il 10 gennaio in Estonia, a una decina di minuti di volo da San Pietroburgo, con la motivazione di proteggere i paesi baltici dalla «aggressione russa».

Silenzio sul fatto che l’Italia ha assunto il 10 gennaio il comando della componente terrestre della Nato Response Force, proiettabile in qualsiasi parte del mondo «alle dipendenze del Comandante supremo delle forze alleate in Europa», sempre nominato dal presidente degli Stati uniti.

Ignorata la notizia che la Marina italiana ha ricevuto il 26 gennaio il primo caccia F-35B a decollo corto e atterraggio verticale, il cui personale verrà addestrato nella base dei Marines di Beaufort in Carolina del Sud.

Questo e altro viene taciuto nel dibattito elettorale. Esso si concentra sulle implicazioni economiche dell’appartenenza dell’Italia all’Unione europea, ma ignora quelle politiche e militari, e di conseguenza anche economiche, dell’appartenenza dell’Italia alla Nato sotto comando Usa, di cui fanno parte (dopo la Brexit) 21 dei 27 stati della Ue.

In tale quadro non viene sollevata la questione delle nuove bombe nucleari B61-12, che tra

circa due anni il Pentagono comincerà a schierare in Italia al posto delle attuali B-61, spingendo il nostro paese in prima fila nel sempre più pericoloso confronto nucleare con la Russia.

Per rompere la cappa di silenzio su tali questioni fondamentali dovremmo porre ai candidati e alle candidate alle elezioni politiche (come propone il Comitato No Guerra No Nato) due precise domande in incontri pubblici, social e trasmissioni radio-televisive: «Lei è favorevole o no all'uscita dell'Italia dalla Nato? Lei è favorevole o no alla immediata rimozione dall'Italia delle armi nucleari Usa? Risponda Sì o No, motivando eventualmente il perché della sua scelta».

Ai 243 parlamentari (tra cui spicca il candidato premier Luigi Di Maio), firmatari dell'impegno Ican a far aderire l'Italia al Trattato Onu sulla proibizione delle armi nucleari, dovremmo porre una terza domanda: «In base all'impegno sottoscritto, Lei si impegnerà, nella prossima legislatura, per la immediata rimozione dall'Italia delle bombe nucleari Usa B-61, che già violano il Trattato di non-proliferazione, e per la non-installazione delle B61-12 e di altre armi nucleari?».

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © Manlio Dinucci, ilmanifesto.it, 2018

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Manlio Dinucci

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014;Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca